

L'INDAGINE

L'impresa è donna E spesso straniera

■ Rosa Maria Bianco inizia a lavorare a 19 anni come contabile. Ha trent'anni quando decide di mettersi in proprio, aprendo una ferramenta. Gli affari vanno bene e dopo undici anni, Rosa Maria può realizzare il suo sogno di coltivare frutti antichi, comprando un'azienda agricola, che in pochi anni diventerà un affermato agriturismo. La storia di Rosa Maria è quella delle tante donne che scelgono di diventare imprenditrici. Sono ormai più di 97mila le aziende femminili in Toscana, pari al 23,4% del totale. Nonostante l'arresto subito quest'anno, «in confronto alla diminuzione nell'imprenditoria non femminile, il dato non può essere letto in maniera negativa. - ha spiegato l'assessore regionale alle attività produttive Ambrogio Brenna - Le aziende guidate da donne hanno comunque registrato una crescita tendenziale del +0,1%, contro il -0,9% delle altre». Per sostenere le pari opportunità nel campo della libera impresa, la Regione ha stanziato 4,2 milioni di euro, ha organizzato sportelli informativi per favorire l'accesso a tali contributi, oltre a varie attività di formazione e aggiornamento. Con Unioncamere Toscana, ha dato vita anche a un osservatorio sulle imprese femminili. Per quel che riguarda i settori scelti, il commercio, che pure registra il numero più alto di aziende in rosa (28mila), ha subito nell'ultimo anno la perdita di 380 unità. Crescono invece le attività di costruzioni e della produzione e distribuzione di energia, campi di solito appannaggio del mondo maschile. Crescono le imprenditrici straniere: soprattutto rumene (1008, +26,0%), cinesi (3267,+13,1%), albanesi (338, +16,2%), e marocchine (326, +17,3%). Continuano invece a diminuire le imprenditrici toscane (-1,4%, -1.978), nonostante rimangano le più numerose (quasi 140mila) in termini assoluti.



Una donna al lavoro in ufficio

